

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

V domenica dopo il martirio di San Giovanni

Deuteronomio 6, 4-12;

Galati 5,1-14;

Matteo 22,34-40

L'evangelo di questa domenica che congiunge i due comandamenti -amore per Dio e amore per l'uomo- mi riporta alla memoria una parola di un grande credente del nostro tempo: Dietrich Bonhoeffer. Pastore della Chiesa evangelica luterana tedesca, non si sottrasse al dovere di combattere il nazionalsocialismo, prendendo parte alla cospirazione che mirava a metter fine al nazismo e al suo Führer, Hitler. Bonhoeffer pagò con la vita questa scelta coerente con la sua fede nell'unico Signore. Una scelta che provocò all'interna della chiesa luterana tedesca una dolorosa scissione tra quanti tolleravano il nazismo e quanti, Bonhoeffer tra questi, lo combattevano risolutamente.

In quella stagione non lontana dai nostri giorni, Bonhoeffer scrisse questa folgorante parola: "Solo chi grida per gli Ebrei ha il diritto di cantare il gregoriano". Solo chi pratica un amore coraggioso e rischioso per le vittime, allora milioni di Ebrei che finirono nelle camere a gas, potrà poi aprire le labbra nella preghiera, nel canto delle belle melodie del gregoriano, il canto liturgico cristiano. In altre parole, amore per Dio che si esprime nella preghiera e nel canto e amore per l'uomo sono inseparabili. Anzi la verità, l'autenticità del nostro amore per Dio ha il suo banco di prova, la sua verifica nell'amore fraterno.

Lo afferma l'apostolo Giovanni: "Come puoi dire di amare Dio che non vedi se non ami il fratello che vedi?". Dio e uomo, amore di Dio e amore dell'uomo non stanno su due sponde irrimediabilmente distanti, anzi. Fin dalla prima pagina il Libro sacro lo afferma: l'uomo è creato immagine somigliantissima di Dio, sua unica vivente immagine. Anche per questo l'Ebraismo non tollera immagini di Dio fabbricate dalla mano dell'uomo. Dio stesso ha provveduto a farsi una immagine ed è il volto di ogni uomo. E nell'ultimo giorno, quando la nostra vita sarà giudicata, scopriremo che tutti i gesti concreti di solidarietà e condivisione con l'affamato, l'assetato, colui che manca di vestiti, di salute, di libertà, sono gesti rivolti alla persona stessa di Cristo: "L'avete fatto a me". Nella sua persona l'umano e il divino sono definitivamente congiunti: 'vero uomo e vero Dio' afferma la fede cristiana e in questo modo esprime il più alto riconoscimento della dignità umana. Quel Dio che nessun occhio può vedere ha il volto umano di Gesù, figlio di Maria di Nazareth.

Sessantanove anni fa, quando il Pastore Bonhoeffer fu impiccato, bisognava gridare per gli Ebrei, e purtroppo non tutti i cristiani alzarono la loro voce. E oggi? Per chi bisogna gridare oggi, se vogliamo che poi la nostra voce di preghiera sia ascoltata dal Signore? Tento qualche esemplificazione. Allora era per gli Ebrei e ancora oggi questo popolo che ha tanto sofferto ha diritto ad una vita sicura nella terra dei Padri, ma uguale diritto ha il popolo palestinese ancora senza terra e senza patria. Oggi è per quanti fuggono dalle terre della fame e della guerra cercando con tutti i mezzi rifugio sulle nostre coste. Oggi è per i cristiani che subiscono persecuzione. Oggi è per i giovani che non hanno lavoro e futuro, nella morsa della crisi economica. Oggi è per i tanti, troppi che vivono ai margini, nella solitudine, nell'esclusione sociale, nelle diverse forme di

discriminazione. Se non diamo voce a questi senza voce, inutile sarà cantare salmi, inni e cantici spirituali.